PIETRO BEARZI uno scultore quasi sconosciuto in patria

Nelle piú importanti arti figurative, la pittura e la scultura, due nomi campeggiano durante il secolo XIX a Pordenone, quello dello scultore Antonio Marsure (1807-1855) (1) e del pittore Michelangelo Grigoletti (1801-1870), del quale abbiamo avuto nell'anno 1971 un'importante mostra delle sue opere (2) in occasione dell'inaugurazione della Pinacoteca comunale che porta il suo nome.

A questi due maggiori e noti artisti vanno aggiunti dei minori come il pittore Giovanni Toffoli (1819-1884) (3), lo scultore Pietro Bearzi, dalla seconda metà del secolo in poi, Luigi De Paoli (1857-1947) ed altri.

È del Bearzi che vogliamo dare non un giudizio critico ma solamente qualche maggior notizia di quanto scheletricamente riportò il Candiani (4), che lo dà giustamente come pordenonese; abbiamo voluto tuttavia controllare questa asserzione e abbiamo ricercato il suo atto di nascita e, dalla gentilezza del parroco di San Giorgio che qui nuovamente ringraziamo, siamo venuti a sapere che egli era figlio dei coniugi Pietro Bearzi e Maria Jonassin. La loro primogenita Maria Maddalena era nata il 19 febbraio 1808, ore 23, battezzata l'8 marzo 1808 (5), mentre il secondogenito Pietro Antonio nacque il 17 giugno 1809, ore 11, battezzato il 18 giugno 1809 (6).

Aggiungiamo che Giovanni Bearzi da Pordenone prese parte alla prima guerra del Risorgimento quale sottotenente (7) e che piú tardi Anita Bearzi, figlia del dott. Giovanni e di Comelli Angela, nata a Pordenone il 16 febbraio 1868 (vicolo San Rocco, n. 352) ci lasciò, sotto lo pseudonimo di Umbertina Chamery, alcuni romanzetti, delle poesie e brevi pubblicazioni (8) sui giornali locali e specialmente su « La Patria del Friuli ». I sentimenti patriottici della famiglia Bearzi, vissuta in clima risorgimentale, sono riconoscibili anche dai nomi dei fratelli di Anita: Giuseppe, Vittorio, Italia.

Anche se qualcuno vuole i Bearzi oriundi da Nimis, forse perché il dott. Giovanni vi aveva esercitata colà la sua professione, dovevano essersi stabiliti ormai da tempo a Pordenone se già il 6 giugno 1763 vi nacque Giobatta di Valentino Bearzi e di Dominica Sante, i quali ebbero poi altri figli (9).

Il nostro Pietro Antonio, il secondo nome di battesimo doveva distinguerlo anagraficamente dal padre Pietro, studiò all'Accademia di Belle Arti a Venezia, dove contemporaneamente si trovavano Antonio De Marchi di Stevenà di Caneva di Sacile, Jacopo D'Andrea di Rauscedo di S. Giorgio della Richinvelda, Michelangelo Grigoletti, Antonio Marsure e altri friulani, richiamati forse dalla presenza in Venezia di Giacomo Paronuzzi di Aviano, di Giacomo De Martini di Toppo (10). Come si vede il Bearzi si trovava a Venezia in buona compagnia.

Ancora venticinquenne consegnò il 10 marzo 1834 (11) ultimato e scolpito in candido marmo di Carrara (cm 72 x 41), il busto del pittore Gian Antonio Sacchiense, detto « il Pordenone » *(fig. 1)*, alla cui spesa avevano sopperito le oblazioni dei cittadini (la città non ricca, che contava poco piú di seimila abitanti, aveva allora dei mecenati!) e il concorso del Comune. Il busto, che aveva ottenuto l'approvazione dell'Accademia di Venezia, si conservava nel palazzo comunale di Pordenone (12) ed è ora nel Museo Civico di palazzo Ricchieri.

Secondo il Forniz, che accetta il giudizio espresso dal Candiani (13), il Bearzi *non salí in gran fama durante gli studi presso l'Accademia di Venezia ed anche le due opere pordenonesi non si discostano dalla fredda ritrattistica ufficiale del tempo* (14) ed aggiunge *si sa anche che eseguí una Vergine con il Bambino ed altri lavori e che morí ancor giovane.*

È di questa *Vergine con il Bambino* che ora vogliamo scrivere quel poco che sappiamo.

Nel 1853 il banchiere cav. Pasquale Revoltella (morto l'8 settembre 1868), veneziano di nascita, ma residente a Trieste dove accumulò un'ingente fortuna e grande notorietà nel campo degli affari internazionali tanto da essere creato barone (10 maggio 1867), per onorare la memoria della mamma, splendido mecenate delle arti (15) com'era, fece erigere un bel altare nella prima cappella a destra presso la porta della chiesa tergestina di S. Maria Maggiore, detta anche dei Gesuiti, e l'altare risultò *cospicuo non pure per materia, che per magistero dell'arte e per la statua della B. Vergine che lo decora* (16).

Il gruppo, firmato, venne eseguito, sempre per incarico del Revoltella, appunto dallo scultore pordenonese Pietro Bearzi e per tale occasione venne stampato un opuscolo illustrativo (17).

Che poi il Bearzi morisse relativamente *ancora giovane* a Venezia non diremmo, se a 44 anni eseguí la *Madonna con il Bambino*; dobbiamo invece asserire che di lui conosciamo presentemente solo poche opere.

Gran protettore degli artisti, il barone Revoltella raccolse nel suo palazzo triestino molte pitture e sculture che formarono, per suo testamento, il nucleo, già allora considerevole, dell'attuale Museo civico d'arte moderna di Trieste che porta il suo nome.

Nel volumetto che lo storico Pietro Kandler stese per l'inaugurazione della cappella si danno notizie storiche sulla chiesa, eretta nel 1627 a

spese del principe Giovanni Uldarico di Eggenberg, duca di Crumlau e signore sovrano di Gradisca d'Isonzo, e sul gruppo marmoreo. Presentando

1. - Pietro Bearzi, « Giovanni Antonio Pordenone », Pordenone, Museo Civico. *(Foto Ciol)*

la fotografia dello stesso *(fig. 2)* riteniamo superflua la descrizione che ne viene fatta. *Lo stile dell'altare è improntato a quella che fu frequente e lodata in Italia nel secolo XV alla restaurazione delle arti belle che prese nome dei fratelli Lombardi, architetti, per cui si disse lombardesco . . . e pare a noi meritarsi lode l'architetto Giuseppe Sforzi per non aver eseguito quel tipo frequente degli altari, che o troppo imperfettamente voglionsi assimilare ad archi quasi di trionfo o malamente presentati con doppie colonne e sovrapposti cornici e timpani, la fronte di un edificio in forma di tempi . . .* La parte architettonica è dunque dello Sforzi. *La statua della B. Vergine è in marmo carrarese; è opera del Bearzi friulano, che fu esposta in Venezia e laudata in uno di quei periodi.*

Le due iscrizioni (sul fregio e sulla fronte dell'altare): VIRGINI MARIAE GRATIARUM e su di un piedestallo: ARAM CVM SIGNO MARMOREO/ORNAMENTA SEPTAQUE CELLAE/ET LUMINARIA PERPETUA IN EA PASCHALIS REVOLTELLA IN MEMORIAM MATRIS SUAE/DOMINICAE EX VOTO/F(ecit)/ORANS MARIAM/ IN TERGESTINIS SEMPER/SIT VOLENS PROPITIA/ e sull'altro ALTARE B. MARIAE/PIA LIBERALITATE EXCITATUM/BARTHOLOMAEUS EP. TERG. IVST. SACRO CHRISMATE SIGNAVIT DIE XXV NOV. M D CCC L III STATUENS UT QUOTANNIS INFRA OCTAVAM S.S. ROSARII SACRA SOLEMNIA AD ARAM PERAGANTUR . Le abbiamo riportate dal citato volumetto, che è arricchito di due disegni fuori testo, uno dell'altare dello Sforzi, l'altro del gruppo marmoreo del Bearzi, perché oggi non si vedono più.

Riteniamo ingiusto che il nome di Pietro Bearzi venga quasi ignorato in patria.

ANDREA BENEDETTI

NOTE

(1) QUERINI V., *Nel primo centenario della morte dello scultore Antonio Marsure,* su « Il Noncello », n. 5, pp. 49-76 con ill. Anche Giovanni Battista Bassi trattando di Antonio Marsure nella « Rivista Friulana » del 7 agosto 1864, n. 34 (Udine tip. Seitz; 1864, in fol.), scrive: « Una bella *Testa di Adone,* scolpita in marmo di Carrara, sebbene non fosse più che uno studio, piacque universalmente a

2. - Pietro Bearzi, « B. Vergine col Bambino », Trieste, chiesa di S. Maria Maggiore, cappella Revoltella. *(Giornalfoto)*

Trieste, venne acquistata dalla Società Filotecnica al prezzo di 145 fiorini e, toccata in sorte al signor Manzioli. Piú volte rivenduta a prezzi sempre maggiori, pervenne infine in mano di un commerciante d'America e fece cosí conoscere il nome dello scultore pordenonese al di là dell'Atlantico » (« La Favilla », giornale di Trieste, 1841).

(2) PILO G. M. (Catalogo della Mostra), *Michelangelo Grigoletti e il suo tempo,* Electa Editrice, Martellago, 1971, pp. 204 con moltissime riproduzioni anche a colori.

(3) FORNIZ A., *Un abate patriota e pittore: Giovanni Toffoli,* su « Il Noncello », n. 25, pp. 131-156, con ill.

(4) CANDIANI V., *Pordenone, ricordi cronistorici,* Pordenone, 1902, pp. 139 e 515.

(5) Chiesa di S. Giorgio, Pordenone, *Libro dei battezzati,* p. 249.

(6) IDEM, *ibidem,* p. 306.

(7) BENEDETTI A., *Pordenone e i paesi del Friuli Occidentale nel Risorgimento,* Edizione de « Il Noncello », Pordenone, 1966, p. 28.

(8) *Il libro delle passioni,* Milano, Aliprandi, 1898, pp. 181, in 16°; *Stella mattutina,* Appendice « Il Friuli » del 12 marzo 1900; *Plenilunio,* Stain Cittadino del 13 ottobre 1901, p. 321.

(9) Chiesa di S. Giorgio, *Libro dei battezzati,* pp. 37, 56, 70, e fino al 1972 ne furono battezzati ben 19.

(10) Secondo Mosè Saccomani anche Giuseppe Borsato sarebbe originario di Toppo.

(11) Questa data è riferita dal Candiani, *op. cit.,* p. 139 e 370, mentre nel *Catalogo degli oggetti d'arte comunali* (tip. Gatti, 1881, p. 19) porta la data 1835! Un anno di differenza non è gran cosa e accettiamo la data 1834 perché compare non solo in una pubblicazione posteriore (1902), ma è anche piú specificata: 10 marzo.

(12) (Candiani V.) *Catalogo cit.* p. 9, n. 19.

(13) CANDIANI V., *Pordenone ecc.* p. 415.

(14) FORNIZ A., *Il travaglio dell'arte nella temperie ottocentesca,* nel vol. « Pordenone », edito dal Rotary Club di Pordenone, 1970, p. 275.

(15) BENEDETTI A., *Pasquale Revoltella e l'opera da lui svolta per la realizzazione del canale di Suez,* su « La Porta Orientale », nn. 7-8, Trieste, 1956. Nel 1859 il Revoltella commissionò allo scultore milanese P. Magni un gruppo marmoreo che ricordasse la gigantesca impresa del canale di Suez, che venne collocata nel suo nuovo ed elegante palazzo che aveva fatto costruire a Trieste dall'ing. Giuseppe Sforzi su disegno del consigliere edile Hitzig di Berlino. Si valse anche dell'opera del pittore Cesare Dell'Acqua che poi lavorò e visse nel Belgio, e per la sua villa suburbana dell'opera del pittore Domenico Fabris di Osoppo (BENEDETTI A., *Le prime mostre d'arte a Trieste: I periodo 1829-1833,* su « Pagine Istriane », n. 26, nota 16 a p. 36); acquistò opere dai piú svariati pittori e scultori e tutto ciò dimostra come apprezzasse la buona arte. Alla città di Trieste lasciò il suo palazzo con i quadri e le sculture, che formarono il nucleo dell'attuale Museo civico d'Arte moderna Revoltella; la bellissima villa suburbana al Cacciatore, ecc. Per il Revoltella si veda anche CERVANI G., *Il « Voyage en Egypte » (1861-1862) di Pasquale Revoltella,* Trieste, Associazione fra laureati dell'Università di Trieste.

(16) *Trieste alla solenne apertura della strada ferrata,* Trieste, Coen, 1857, p. 28.

(17) *Per l'innalzamento di altare e statua in onore della Beata Vergine Maria delle Grazie nella Chiesa di S. Maria Maggiore a volontà e dispendio di Pasquale Revoltella cav. dell'Ordine imp. di Francesco Giuseppe I - Memorie pubblicate dal dr. PIETRO KANDLER* - Trieste il dí 25 Novembre 1853, tip. del Lloyd austr. 8°, pp. 31, 2 disegni fuori testo.